

LE TESTIMONIANZE

## Dall'inferno alla rinascita: «Noi, salvati dalla Comunità Shalom»

EDUCAZIONE

29\_04\_2023



**Riccardo  
Cascioli**



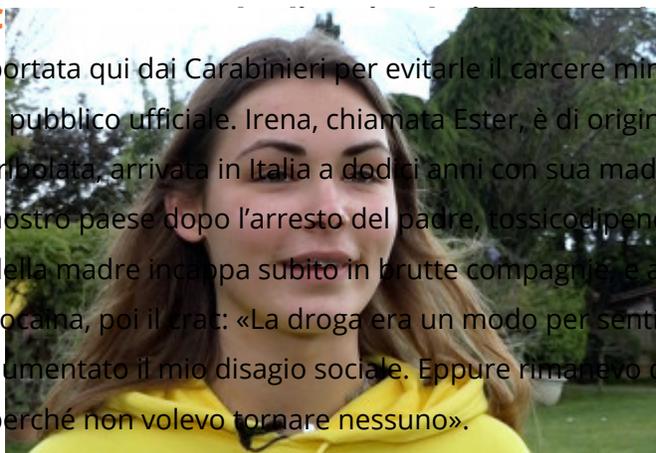
«Sono entrata nella Comunità Shalom nel 2016, ero in condizioni pietose dal punto di vista fisico, psicologico e morale, fuori ero considerata pericolosa». [La storia di Eva](#), 35 anni, un figlio di 13, è comune a tante altre che troviamo alla Comunità Shalom di

Palazzolo sull'Oglio (Bs), il centro fondato 38 anni fa da suor Rosalina Ravasio.

### **Storie drammatiche, storie di giovani annullati, senza più uno scopo nella vita**

se non inseguire la propria dipendenza, spesso con tentativi di suicidio alle spalle e anche passaggi di diverse comunità prima dell'approdo alla Shalom. È anche il caso di Eva: «Questa è la mia decima comunità, prima ho girato tutte le comunità dell'Emilia-Romagna», un peregrinare iniziato nel 2007 e che aveva visto soltanto peggiorare la sua situazione. Ma alla Shalom è rinata e nei prossimi mesi tornerà a casa, percorso di recupero completato.

**C** **è arrivata a Shalom** cinque anni fa, portata qui dai Carabinieri per evitarle il carcere minorile visto che era rea di resistenza a pubblico ufficiale. Irena, chiamata Ester, è di origine ucraina, una vita familiare tripolata, arrivata in Italia a dodici anni con sua madre che aveva deciso di venire nel nostro paese dopo l'arresto del padre, tossicodipendente e violento. Malgrado l'affetto della madre incappa subito in brutte compagnie e a 13 anni è già dipendente dalla cocaina, poi il crack: «La droga era un modo per sentirmi accettata, ma in realtà ha solo aumentato il mio disagio sociale. Eppure rimanevo dentro questo personaggio costruito perché non volevo tornare nessuno».



**È difficilmente comprensibile il dolore e la sofferenza**, le ferite che queste ragazze si portano dentro, per chi vive lontano da questa realtà: «La cosa più difficile è proprio entrare nel cuore e nello spirito di queste ragazze, mettersi nei loro panni», dice **suor Lisa Bianco, responsabile della parte femminile della Comunità Shalom**. Suor Lisa è da dieci anni in questa comunità, che ha conosciuto partecipando ad alcuni incontri di convivenza tra ragazzi e ragazze della comunità e altri giovani esterni, incontri che la Shalom promuove regolarmente. Attraverso questi contatti e i colloqui con suor Rosalina non solo ha ritrovato la fede, ma è fiorito «il desiderio di avvicinarmi sempre più al Signore».

Suor Lisa ha così mollato tutto per se  
«Una cosa indescrivibile – dice – ho p  
aspettato, avevo fiducia totale in Dio  
stata da subito una scuola di vita anc  
ed entrare un po' alla volta nel cuore  
dolore».



**Lo stesso dolore che troviamo dai ragazzi:** **Alessandro ha 29 anni** ed è entrato a Shalom da un anno, dopo una vita già rovinata quando aveva 13 anni: alcol e ogni tipo di droga. È arrivato a Shalom dopo anni di cure psichiatriche, culminate in un ricovero in ospedale perché si era bevuto un'intera boccetta di sedativo prescritta da uno psichiatra per aiutarlo a dormire: «Sono arrivato qui che non sapevo più nemmeno chi ero, non avevo un obiettivo. Mi hanno portato mia mamma e mia zia per salvarmi». E qui, malgrado le difficoltà iniziali (è scappato due volte le prime settimane) ha ritrovato la serenità e la pace. **Come Giovanni, 20 anni**, tre di comunità, figlio di tossicodipendenti, iniziato alla droga già a 11 anni: a 14 era dipendente dalla cocaina, poi passato alle droghe sintetiche, finché sua madre, nel frattempo disintossicata, lo ha portato in comunità: «All'inizio ho fatto fatica, ma suor Rosalina è stata una seconda mamma per me, grazie a lei ho scoperto i miei tanti problemi».

**V** **ti nelle varie occupazioni che**  
**richiede la Comunità**, si fa fatica a pensare quale inferno abbiano attraversato. Cos'è che hanno veramente trovato qui? «Ho trovato veri amici – ci dice Giovanni – persone che per me valgono e mi hanno aiutato a capire i miei errori e il male che ho fatto». «Ho potuto esporre i miei problemi – gli fa eco Alessandro – parlare, e loro mi davano una mano. Vogliono il tuo bene, se sbagli ti viene detto e anche come cambiare quel modo sbagliato».

**«Ho conosciuto ragazze che avevano sofferto come me** – dice anche Ester – e mi ascoltavano. E vedere tutte quelle ragazze sorridere mi faceva nascere un desiderio: perché lei sì e io no? Alla fine è una questione di scelta, e io mi sono messa in gioco». «Le persone non hanno mai mollato con me, e nella suora ho trovato una persona che ha creduto in me» dice Eva, aggiungendo un fattore importante: «E poi il perdono, attraverso la fede. La preghiera mi ha salvato e mi ha fatto intraprendere il percorso del perdono. Perdono a me stessa e a chi mi ha fatto del male. Senza perdono non c'è psicologo o psichiatra che ti faccia andare avanti».

**La preghiera sembra proprio un fattore decisivo per la rinascita**, perché solo in

Cristo è possibile dare pienamente senso a dolore vissuto. Racconta Ester: «Mi è stato detto: "Parla con Lui, guarda la Croce"; allora guardo e ho iniziato a piangere, un pianto liberatorio: tutta la sporcizia veniva fuori, allora Gli ho detto "Aiutami a portare la Croce"».

**L**oro, come dice Alessandro, «la preghiera aiuta a trovare la serenità e la pace». Ovviamente non è un cammino facile, ma c'è il fascino di una vita che ricomincia, della persona intera che rifiorisce, perché alla Shalom si riprendono gli studi, si impara un lavoro e quando escono hanno già una prospettiva sicura. Ester in comunità si è diplomata come operatrice socio-sanitaria e a settembre inizierà l'Università, Giovanni ha già deciso che farà il cuoco, lavoro che ha imparato qui, Eva non vede l'ora di tornare a vivere con suo figlio e la famiglia, «felice e libera dal male». Disintossicarsi è solo una parte del cammino terapeutico; vivere, affrontare tutte le circostanze della vita con un senso e con la dignità di esseri umani, è molto più che non essere più dipendente: «La mia vita era vuota, ora sono tornata a essere una donna, con una dignità», dice Eva. E Alessandro: «Ero vuoto, ora sono pieno di cose belle».

*(Con la collaborazione di Marinellys Tremamunno)*